



Fondato nel 1840, l'opificio di **Pietrarsa**, posto su un'area di 33.485 mq. stretta tra il mare e la ferrovia Napoli-Portici, era la fabbrica siderurgica italiana con il maggior numero di addetti: vi lavoravano 1.200 operai. A Pietrarsa furono costruite le prime macchine marine d'Italia per navi a ruote, nel 1850 iniziò la produzione di rotaie e lo stabilimento si specializzò nella fabbricazione di materiale ferroviario.

L'opificio borbonico, privo di un iniziale disegno unitario, si ampliò con l'estensione delle lavorazioni all'intero ciclo produttivo: dalla materia prima al prodotto finito. Gli ampliamenti furono realizzati acquisendo terreni fino al limite della strada ferrata e tramite colmate a mare. Gli edifici più antichi sono quelli preesistenti all'installazione dell'opificio, nella ex caserma di artiglieria fu sistemata la "Scuola per alunni macchinisti".

Al progetto iniziale del tenente colonnello del genio Vincenzo degli Uberti, appartiene l'edificio della "Gran sala delle costruzioni meccaniche", attuale "torneria". Già nel marzo 1824, accanto alla sala meccanica, sorse, ortogonale al viale centrale del complesso, l'edificio delle "caldaie a vapore e officina delle forgie", l'episodio di maggior rilievo architettonico.

Il progetto di ampliamento fu completato, fra il 1843 e il 1845, con la costruzione di due lunghi corpi di fabbrica disposti ai lati di un largo viale centrale, con binari utilizzati per le prove delle locomotive. Nel 1853, fu costruita la cappella dell'Immacolata e venne collocata la grande statua in ghisa di Ferdinando II al termine del viale centrale.

Nel 1863, l'opificio fu ceduto in fitto all'industriale Iacopo Bozza a cui successe la Società nazionale d'industrie meccaniche che rilevò lo stabilimento, insieme a quello dei Granili, fino al 1877. Negli anni Venti, in seguito alla demolizione della cappella, fu costruito il capannone "montaggio" ricavando in parte l'area tramite colmate a mare. Ritornata all'amministrazione pubblica e ceduta alle Ferrovie dello stato, la fabbrica continuò la costruzione di locomotive a vapore fino all'ultima guerra. Dal 1982, l'opificio è divenuto il Museo nazionale ferroviario di Pietrarsa.

